Prezzo Cent. 50

Gellio Benvenuto Coronaro

FESTA A MARINA

BOZZETTO LIRICO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1565
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

FESTA A MARINA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1565
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

7624

Ex Libris
Fausto Torrefranca

FESTA A MARINA

BOZZETTO LIRICO

MUSICA DEL MAESTRO

GELLIO BENVENUTO CORONARO

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
1893.

Proprietà per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell'Editore Edoardo Sonzogno di Milano.

Milano 1893. — Tip. dello Stab. di E. Sonzogno.

PERSONE DEL DRAMMA

Mastro TONIO. . . . . *Baritono*

SARA, di lui moglie. . . . . *Soprano*

CICILLO . . . . . *Tenore*

Comare CONCETTA . . . . . *Mezzo Soprano*

Mastro CICCO. . . . . *Basso.*

Cori.

Forosette — Comari — Sacerdoti
Chierici — Processionanti
Contadini — Monelli — Pifferai — Zampognari
Danzatori — Ubbriachi.

L'azione si svolge in un villaggio sulle coste della Calabria.
Epoca contemporanea.

ATTO UNICO

Il sagrato d'una piccola pieve a marina — la chiesa a sinistra — nel fondo una roccia a picco sul mare, — su di un fianco di essa, è eretto un rustico Santuario della Madonna, al quale si accede per un sentiero tortuoso. A metà di questo, un altro piccolo tabernacolo. — A destra è l'entrata alla casa di Tonio coperta da un pergolato protendentesi — più verso il fondo l'ingresso ad una osteria. È il meriggio. — Lontanamente, odesi il concento d'una barcarola.

CORO.

Voga! Voga! — un melodioso
Cantico a molli sogni ti suade —
Canta! Canta! — un misterioso
Balsamo l'alma tutta ti pervade —
Voga e sogna, o marinar!
Canta! ti culla azzurreggiante il mar!

(I canti s'allontanano spegnendosi a poco a poco)

Dilegua il cantico
Come di spiriti
Alato nugolo...

(ancora più lontano)

Del metro al murmure
Risponde il brivido
Dell'onde cèrule...

(lontanissimo, come eco)

Risponde il fremito
Che all'aure schiudono
Nascose l'alighe...

. . . . . .

(Sara e Concetta, intanto, figurano d'intrattenersi strette a colloquio.)

CONCETTA (come proseguendo il dialogo).

Donna Sara, credetemi,
L'anima vi dannate...
Vostro marito accorgersi
Potrìa che l'ingannate...

SARA (come interrompendola nervosamente).

Gli è ver... gli è ver, Concetta... —
Ma leggi al cor s'impongono?...
D'amor la dolce febbre
Poss'io nel cuore estinguere?...
Cicillo mi beò...
Cicillo m'ammaliò...

CONCETTA (subito, come scandalizzata).

Orror!... siete dannata!...

SARA (proseguendo con crescente sovreccitazione).

E sia: pur questo amore
È vita del mio core...

(poi abbandonandosi come a una triste rievocazione, accennando a Toto)

Mi tolse a sposa — quando il mio vergine
Pensier l'amore — non conosceva...
Allor che il giogo — della miseria
La vita mia — ferreo avvinceva —

(con emozione crescente):

Passar la vita — credetti, ingenua,
Come in un sogno — di pace e amor —
Cicillo viddi: — ahimè!... nel turbine
Andai travolta — d'un folle ardor...

CICILLO (subito, dalla strada).

Occhietti neri,
Languenti e fieri,
Siete fatati!
Siete ingemmati!
Bocca vezzosa
D'olente rosa!
Vago sorriso
Di paradiso!

SARA (con orgasmo, udendo il canto di Cicillo).

L'odi!.. l'odi!...
L'hai udito?...

CONCETTA.

Santa Madonna, è lui! Ma se vi scopre
Vostro marito?

SARA.

A dirgli proverò
Che si scordi di me!

CONCETTA.

Che Dio v'ascolti,
Sara, badate a voi. Io me ne vado

SARA.

Ah, restate!

*

CONCETTA.

No! no, badate a voi!

(Via di fretta. Sara tenta trattenerla, ma Concetta esce da destra. — Sara si rivolge con orgasmo a Cicillo che entra da sinistra.)

SARA.

Sei tu! sei tu?

CICILLO.

Son io — perchè tremi cosi?

SARA.

Non so; ascolta la tua Sara che ti scongiura:
Vattene!

CICILLO.

Sara!

SARA.

Vattene!

CICILLO.

Non m'ami dunque: di'?

SARA.

Io non t'amo!... Oh, Cicillo!...

CICILLO.

Di che temi?

SARA (dopo una pausa, sommessamente).

Ho paura!

Mi par che il nostro amore
Abbia perso ogni gioia
E che dentro al mio cuore
Ogni speranza muoia!

Vedi? mi par che tremino
Le tue man fra le mie,
Mi pare che ci guardino
Gli occhi di mille spie!

CICILLO.

No — tu vaneggi! Guardami
Negli occhi innamorati!
M'abbrucia il desiderio
De' tuoi baci infuocati!
Hanno i miei polsi fremiti
Che il cuor frenar non sa,
E m'agita la febbre
Di nuove voluttà!

SARA (con abbandono).

Come vorrei morir qui sul tuo cuore!
Dolce è la morte a chi muor per amore!

CICILLO.

Sei mia! sei mia! Dal core
Montano i caldi baci
Ne l'estasi d'amore
Sara, sorridi e taci!

SARA.

Come sogni cattivi già fuggono
Le paure dall'anima mia,
Sì, son tua, ed invano resisto
Del tuo sguardo alla dolce malia

CICILLO.

E stasera verrò — ne l'ardente
Bacio l'anima mia ti darò!...

SARA.

Come l'ore mi passano lente
Quando, o amore, a me presso non t'ho!...

CORO (di dentro).

Il vino è canzon
Giù un altro bicchier!
Il vino è vision
che inebria il pensier!

(Contemporaneamente quasi parlato)
SARA (scostandosi a un tratto).

Ah, vattene!

CICILLO (andandosene).

Stasera verrò?...

SARA (esita, poi):

Sì.

(Sara entra lentamente in casa. Cicillo va via da destra).

TONIO

(Allegramente esce, rivolgendosi verso l'interno dove si suppone essere la bettola).

Amici, amici! il vino
È traditor, badate!
Sa cogliervi alle spalle
Quando non ci pensate!
Attenti, amici, attenti,
Da certi tradimenti!

Quando la sera accanto
A lei m'assido, un magico
Nimbo di sogni avvolgemi;
Mi culla in molle incanto!
E sogno il paradiso
Contemplando il suo viso!

(Entra mastro Cicco. È brillo e battendo la mano sulla spalla a Tonio gli dice ironicamente):

CICCO.

Ah! fa caldo laggiù, fa caldo assai!

TONIO (amorevolmente).

Cicco, il vin dà alla testa.

CICCO (impermalito).

Dà alla testa?...
Eppur fa bene... fa scordare! Ah! voi
Ci dovreste provar!

TONIO.

Sempre ubriaco!

CICCO.

Io? tanto è vero che ho la testa a posto
Che potrei dirvi qualche brutta cosa!

TONIO.

Che cosa dunque? — parlate, via!

CICCO.

Chi ha moglie bella — deve aprir gli occhi!

TONIO.

Ebben?... s'è bella la moglie mia?

CICCO.

Nulla sapete?

TONIO (minaccioso).

Che mai? parlate!

CICCO.

Sono briaco men che pensiate!

TONIO.

Fulmin di Dio!
Cicco, che dite?
Parlate o ch' io.....

CICCO.

Ah, gli occhi aprite!...
Chi ha moglie bella
Dee vigilare,
Caro compare!

TONIO.

Cicco parlate!

CICCO.

Non ne so nulla,
Però vegliate!...
Venite a bere!

TONIO (incerto, poi risoluto).

La sciagurata!... non è possibile!
E certo, il vino per voi parlò!
Dite che pazza fu la calunnia
O, per l'inferno, v'ucciderò!

CICCO.

M'avete inteso?

TONIO

(sta per batterlo poi con una spinta lo rimanda alla bettola).

Briaco.... va!

(Entra in casa.)

(La dianella del santuario squilla a distesa. Da questo momento comincia a snodarsi su per l'alture una processione — l'aprono alcuni suonatori di zampogna. — Sara, Concetta, Tonio, Cicillo e Cicco entrano in iscena col coro che a poco a poco popola la piazzetta. — In lontananza sparo di mortaretti in segno di esultanza, mentre sul sagrato fanciulle e giovanotti intrecciano danze campestri. — Dopo alcuni istanti, liturgici accordi dell'organo, dall'interno del Santuario, fanno interrompere le danze e tutti si prostrano.)

SARA.

Ave, celeste Vergine!
Del ciel, salve, o Regina!
D'innanzi a te s'inchina
Devoto ogni fedel —
Tu, che d'affetto mistico
Simbolo sei fulgente,
Ti volgi a noi clemente,
O pia stella del ciel. —

TUTTI

(con raccoglimento religioso, mentre un sacerdote impartisce la benedizione alla turba prostrata).

O santa Vergine,
Tranquilli i mari
Propizia e vigila
Sui nostri cari! —
Fa che ritornino
Ai patrî lidi. —
Accogli i voti
Di cuori fidi —

(La cerimonia religiosa è finita ed il corteo si discioglie. — Gli uomini entrano nella vicina osteria. — Le donne si trattengono sul sagrato chiacchierando. — Il sole è tramontato, la scena incomincia ad ottenebrarsi.)

ALCUNE (accennando a Sara).

Vedeste la smorfiosa?
Vedeste l'aria altera!

ALTRE.

Ma poi si fa amorosa,
Come le gatte, a sera...

ALTRE (sopravvenendo).

Ebben? che mormorate?...

ALTRE (idem).

Dite... dite... narrate...

MOLTE.

Sapete?.... le dorate
Scarpine....

ALTRE.

.... a punta aguzza...

ALTRE.

Cicillo ha regalate
Alla vaga Saruzza...

MOLTE.

Ella guardi procaci
Gli ha reso e lunghi baci...

(Tutti ridono rumorosamente. — A questo punto Toto, lemme lemme s'è accostato al gruppo.)

TUTTE (sghignazzando).

Saruzza non nicchiò...
Co' baci ricambiò...

(Si allontanano chiacchierando e ridendo malignamente.)

TONIO

(che ha ascoltato e dopo un primo movimento per islanciarsi sulle comari è uscito di scena rimpiattandosi dietro un albero, entra come pazzo):

Più nessuno!... ed è vero?... sì l'han detto!...
L'ho udite e non son morto!... Sara, Sara
Mi tradisce!... E ridevano di me!...

Lo scherno! — Ed io sognavo
Ancor come un fanciullo!...
M'ero fatto suo schiavo
E ne sono il trastullo!

Io felice le ho dato
La mia vita serena!...
A' miei polsi ho saldato
Quell'infame catena!...

Ridete pur, ridete
Tutti a la mia sciagura,
Perchè m'arde la sete
Di quella creatura,

Perchè qui, del mio cuore
Ne lo spasimo, c'è
Un sospiro d'amore
Che morirà con me!

(Cade accasciato sulla panca che starà vicina alla porta di casa. Mormora ancora fra sè le ultime parole e dà in uno scoppio di pianto. A un tratto risolleva il viso e rianimato dalla speranza):

Se fosse una calunnia?... Ah, sì... è cattiva
La gente, e Sara è bella! Quelle donne,
L'invidiano!... — E Cicillo? lui!... No, no!...
Io non posso più vivere così!
Parlerò con Cicillo... vo' trovarlo!

SARA (dall'interno).

Non c'è maggio senza un fiore,
Non c'è mar senza procella,
E tu, bella,
Piangi e taci?
Senza baci
Non c'è amore (esce di casa).

TONIO (l'afferra pei polsi).

Sara!

SARA.

Che vuoi?

TONIO.

Vado via. Resto fuori
Stanotte.

SARA.

Vai alla pesca?

TONIO.

Sì, ma spera
Che nulla io trovi — ne la mia rete

SARA (interrogandolo).

Non trovar nulla — ne la tua rete?

(Tonio si stringe nelle spalle e esce da sinistra respingendola con furia. — Pausa lunga.)

(Cala rapidamente la sera.)

SARA.

Com'è stravolto, forse ha un sospetto!...
Ahimè mi palpita il cor nel petto!....

CONCETTA (entra agitata).

Sara, ho visto laggiù vostro marito

SARA.

Ebbene?

CONCETTA.

Ebben, m'ha chiesto di Cicillo

SARA.

Di Cicillo?

CONCETTA (andandosene).

Pensate a quel che fate!

SARA.

Rimanete!

CONCETTA.

Non posso!

SARA.

Per amore
Di Dio restate!

CONCETTA.

Io? no, non voglio impicci
Però badate a voi! (esce.)

SARA (fra sè).

Cerca Cicillo!...
Fra poco sarà qui... Oh se potessi avvisarlo!....

CICILLO (prima di dentro, e poi attraversando la scena).

Occhietti neri
Languenti e fieri!
Siete gemmati
Siete fatati!
Bocca vezzosa
Come una rosa
Siete un sorriso
Di Paradiso!

SARA (con orgasmo).

Andate, andate che mio marito
S'è insospettito!

CICILLO.

So che va a pesca!... Ritorno, o Sara,
A luna chiara!

Siete gemmati
Occhietti neri,
Siete fatati
Languenti e fieri...

SARA (lo segue collo sguardo; pausa, poi):

È vano ogni terror, io l'amo!... l'amo...

(Mentre lentamente, quasi assorta in estasi d'amore, si avvia per tornare in casa, Tonio esce dalla quinta di destra. — È stravolto orribilmente, si pone sulla porta di casa e sbarra il passo a Sara.)

TONIO (ricomponendosi a calma).

Ah, siete qui?

(S'avvicina e la guarda negli occhi)

Ancora qui?

SARA (simulando calma, sfacciatamente).

Concetta
Era con me.

TONIO (sta per prorompere, poi frenandosi):

Sara badate e ditemi,
Siate sincera,
Sola, di sera,
Chi aspettavate?

SARA (sfrontatamente).

Io? chi aspettavo?...
Voi v'ingannate!

TONIO (pausa, poi più recisamente).

Perchè a quest'ora
Qui... fuori ancora?

SARA.

Che ve n'importa?

TONIO.

So tutto, Sara!

SARA.

Sarebbe a dire?

TONIO.

Voi mi tradite!

SARA.

Tradirvi? io?
Briaco!

TONIO (prorompendo).

Dio!

(l'afferra pei polsi e la guarda torvo negli occhi)

No, non mentire!
L'amante tuo
Deve morire!

(Sara non risponde interdetta)

Chi è... su, dimmelo,
O guai a te!

SARA (sfuggendogli impaurita).

Amanti, credimi
Tonio, non ho!...

TONIO (inseguendola feroce).

Dì' ch' è Cicillo! —
Vedi? — lo so —

SARA (supplicando).

M' odi!

TONIO (sempre inseguendola).

È lui? di'....

SARA (smarrita).

No, no!

TONIO (l'afferra pei polsi).

Voglio essere certo!

SARA.

Non mai!

TONIO.

Confessa, o t' ammazzo!

SARA.

No! no!

(Tonio la gitta a terra e sta per mettersela sotto ai piedi; allora perde la testa e raccogliendo tutta l'anima nell'accento):

Pe' morti tuoi,
Tonio, perdono!

(con la forza più straziante della disperazione)

Sì, son colpevole...
Ma... madre io sono!...

(Tonio a questo punto pare scosso dall' inattesa rivelazione. — Indietreggia ed esita.)

CICILLO (esternamente, lontano, avvicinandosi).

Occhietti neri,
Languenti e fieri!
Siete gemmati!
Siete fatati!...

TONIO

(all'udire questo canto è colto da un delirio furioso e prorompendo ghermisce Sara).

Ah, maledetta!

(La colpisce col coltello, che cava improvvisamente di tasca)

Muori!

(Sara cade a terra con un grido, Tonio la guarda interrorito, pazzo di dolore. Poi si precipita su lei piangendo convulsamente)

Spenta! —

DONNE (lontanissime).

Saruzza non nicchiò
Co' baci ricambiò!

Cala rapidissimamente la tela.

FINE DEL DRAMMA.

33216

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" - VENETIA